

Domenica 24 novembre 2024, ore 11.50

Quartetto d'archi
del Conservatorio de Música de Celaya

Concerto in collaborazione con l'Ambasciata del Messico

PROGRAMMA

- Miguel Bernal Jiménez (1910 - 1956) *Cuarteto Virreinal para instrumentos de arco* (1937)
- *Allegro*
- *Zarabanda con variaciones*
- *Minué y Trío*
- *Mosso e spigliato*
- Juventino Rosas (1868 - 1894) *Sobre las olas* (1887)
- Arturo Márquez (n. 1950) *Danzón no. 2* (1993)
arr. Fernando Morales
- Manuel M. Ponce (1882 - 1948) *Estrellita* (1912)
- Guillermo Diego (n. 1958) *El Relato de México por un tal José Alfredo*
Cuarteto-homenaje a partir de las canciones de José Alfredo Jiménez (2022)
- Merle Isaac (1898 - 1996) *Obertura Mexicana* (1948)
- José Pablo Moncayo (1912 - 1958) *Huapango* (1941)

Quartetto del Conservatorio de Música de Celaya

Il 2024 è l'anno in cui si celebra il 150° anniversario delle relazioni diplomatiche fra il Messico (Estados Unidos Mexicanos) e l'Italia. Per onorare questa circostanza, l'Ambasciata del Messico in Italia ha organizzato un fitto calendario di manifestazioni culturali: per citarne una sola, dato anche il suo diretto legame con la musica, un vasto impatto ha avuto la mostra «Tlapitzalli. Riti e suoni del Messico antico», allestita presso le Scuderie del Quirinale con rari reperti di epoca precolombiana provenienti da venti dei più importanti musei messicani.

Il concerto affidato al giovanissimo Cuarteto del Conservatorio de Música de Celaya si inserisce in questa serie di manifestazioni e nasce, in collaborazione con Rai-Radio3, come un omaggio dell'Ambasciata del Messico alla Presidenza della Repubblica Italiana. Rivolgendosi agli appassionati di musica, tanto quelli presenti nella Cappella Paolina del Palazzo del Quirinale quanto quelli in ascolto della radio, l'intenzione è quella di far emergere all'attenzione dell'Italia la produzione degli artisti messicani che sono stati e sono più vicini al linguaggio classico, ma anche di presentare un'eccellenza delle istituzioni formative del Messico, la cui opera ha un valore al tempo stesso artistico e sociale.

Il Conservatorio de Música de Celaya ha oggi più di trent'anni di storia ed è un'associazione civile senza scopo di lucro che conta sulle donazioni di persone e organizzazioni interessate a rendere la musica parte della vita dei bambini e dei giovani. La città di Celaya, centro di circa 400.000 abitanti nello Stato di Guanajuato, è ricca d'altra parte di istituzioni educative che coprono ogni livello della formazione, dalle scuole alle università, dai collegi e dai licei professionali agli istituti d'arte, e che vedono proprio nel Conservatorio una delle sue punte di eccellenza a livello nazionale. Nel corso della sua storia, grazie anche al coinvolgimento di artisti prestigiosi nelle attività di insegnamento, il Conservatorio di Celaya si è affermato come una fucina di professionisti della musica, inseriti come esecutori e docenti in vari progetti governativi e privati. Attualmente è frequentato da 750 studentesse e studenti che provengono da 27 comuni dello Stato di Guanajuato e da 18 Stati del Messico.

Per l'avviamento dei giovani musicisti all'attività professionale, il Conservatorio organizza anche stagioni concertistiche che coinvolgono principalmente il Coro Giovanile, l'Orchestra Sinfonica Giovanile "Silvestre Revueltas", la Banda Sinfonica e alcuni gruppi d'eccellenza dediti alla musica da camera, fra i quali appunto il quartetto d'archi che viene a rappresentare il proprio Paese nella sede istituzionale più importante della Repubblica Italiana.

I musicisti in programma coprono un arco di tempo molto vario e mostrano spesso la vitalità della coesistenza fra le radici più lontane della storia del Messico e gli sviluppi più recenti della sua cultura.

Compositore e violinista, Juventino Rosas è stato un musicista di strada approdato a notorietà soprattutto per i suoi ballabili e morto giovanissimo, all'età di 26 anni, pur avendo lasciato dietro di sé una produzione di ampie dimensioni. Miguel Bernal Jiménez ha avuto una formazione accademica ed è considerato il più illustre rappresentante della nuova musica sacra messicana del primo Novecento, oltre a essersi impegnato per la costruzione di una cultura musicale nazionale. Arturo Márquez è figlio e nipote di musicisti tradizionali, mariachi, e nei suoi Danzones ha portato a sintesi il linguaggio classico con quello del patrimonio popolare, in particolare quello della regione di Veracruz. Il nome di Manuel M. Ponce è forse il più

noto al pubblico europeo anche per i suoi stretti rapporti con la scuola francese degli anni Venti, e in particolare con Paul Dukas. Studioso attento delle tradizioni popolari, si è dedicato non solo alla composizione di opere originali, ma anche alla trascrizione, all'arrangiamento e alla rielaborazione dei materiali da lui stesso raccolti. Guillermo Diego è il rappresentante di una generazione ulteriore: chitarrista virtuoso, concertista e compositore, autore di musica per il suo strumento, per il teatro musicale e per l'orchestra sinfonica. Merle Isaac era invece statunitense, ma mise tutta la sua arte di arrangiatore nella realizzazione della Obertura Mexicana. José Pablo Moncayo è stato, infine, una delle figure di spicco del rinnovamento della musica messicana di inizio Novecento, accanto ad altri due autori di primo piano come Silvestre Revueltas e Carlos Chávez. Il suo Huapango, nome di una danza tradizionale, si ispira al patrimonio popolare ma si arricchisce di una creatività tutta personale, fino a diventare una sorta inno dell'identità moderna del Messico.